

LA GIORNATA

Nascono i gruppi Mdp Renzi: la storia della sinistra è più grande dei traditori

LA ROTTURA NEL PD

«La storia della sinistra, e lo dico io che ho faticato per esserne considerato parte, è più grande dei singoli leader che decidono per i fatti loro quando stare e quando andarsene tradendo gli ideali della Ditta». Matteo Renzi non le manda a dire ai fuoriusciti bersanian-dalemiani. Mentre da parte loro Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani continuano ad attaccare la leadership «arrogante» di Renzi ventilando un rientro nel Pd qualora dovesse vincere alle primarie del 30 aprile lo sfidante più solido di Renzi, ossia il Guardasigilli Andrea Orlando. Renzi è stato ieri nel suo circolo di Firenze per ritirare la tessera nel giorno in cui scadeva il tesseramento in vista del congresso, pranzando con gli iscritti. Le iscrizioni, dicono al Nazareno, sono tra 380mila e 400mila. E intanto ministri e big cominciano a posizionarsi in vista della conta congressuale: il terzo candidato, Michele Emiliano, giudica utile la candidatura di Orlando «per-

ché sta disgregando il fronte renziano». Ma finora a sostegno del ministro si è schierata solo Anna Finocchiaro, ministra per i Rapporti con il Parlamento, suscitando malumori tra i renziani. Gli altri ministri del Pd - da Dario Franceschini a Marco Minniti a Claudio De Vincenti - sono con Renzi. Intanto nascono in Parlamento i nuovi gruppi degli scissionisti: Articolo 1-Movimento democratici e progressisti. Alla Camera 36 (20 fuoriusciti dal Pd e 16 ex Sel, capogruppo l'ex cuperliano Francesco Laforgia) e in Senato 14 (capogruppo Maria Cecilia Guerra). Il gruppo della Camera nasce con qualche divisione, per così dire, dal momento che i 16 ex Sel sono all'opposizione del governo Gentiloni e si tengono le mani libere su voto di fiducia. Ma è a Palazzo Madama che il nuovo gruppo nasce determinante, e già si chiede di "raddrizzare" alcune scelte su welfare, lavoro e scuola.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

